

# PLAYMEN

**SERENA GRANDI**

proibita e  
privata al mare

**MISS OLANDA NUDA**

**KATHLEEN  
TURNER**

la diva che scotta

viaggi **SEXY**  
**AVVENTURA**  
**IN SIBERIA**

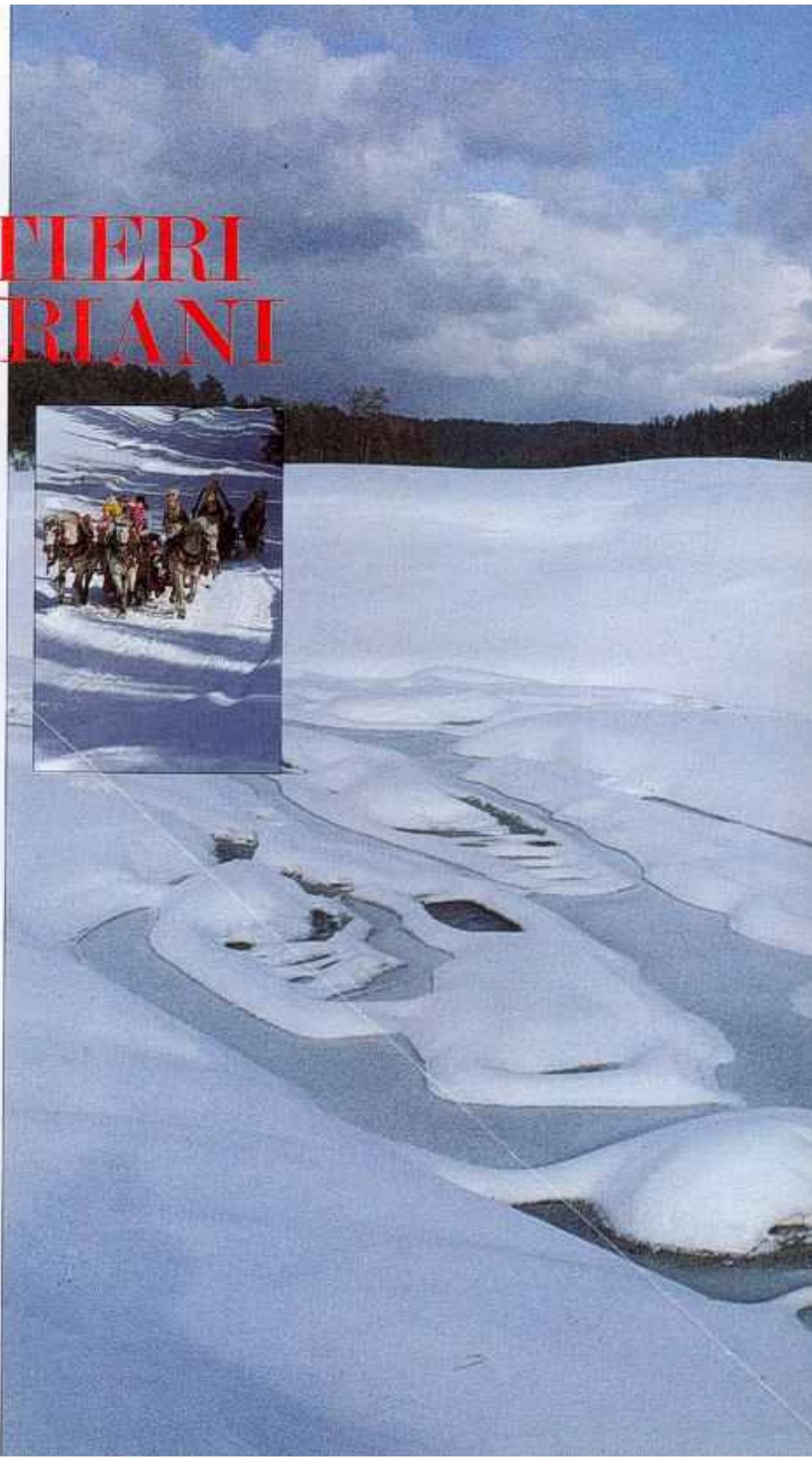
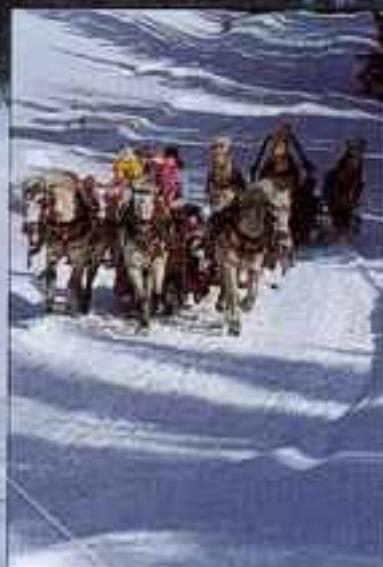


**PLAYMEN  
AVVENTURA:**  
con le troike alla  
scoperta della  
vecchia Russia

# SENTIERI SIBERIANI

articolo di JACEK  
PALKIEWICZ  
foto di J. PALKIEWICZ, B.  
SPIRIDONOV, A.  
VULKANI, E. ZIGALIOV

SULLE ORME DI ANNA  
KARENINA, UNA SPE-  
DIZIONE ITALO-SO-  
VIETICA ATTRAVERSA-  
CON ANTICHE SLITTE  
LA REGIONE PIÙ IM-  
PERVIA DELLA SIBE-  
RIA. ALA, ILONA E  
NATASHA LE MODER-  
NE AMAZZONI DELLA  
PERESTROJKA CHE SI  
SONO UNITE A PAL-  
KIEWICZ NELLA SFI-  
DA ALLA TAIGA, AL  
VENTO E AI 50  
GRADI SOTTO ZERO.







*Nelle foto, alcuni momenti di genuina felicità e candore della gente che vive in questo deserto di ghiaccio fino a qualche tempo addietro interdetto a tutti. Le troike, faticosamente trovate negli angoli di vecchie rimesse, si sono rivelate un mezzo efficacissimo, in grado di fare molti chilometri attraverso la taiga, il tipico bosco siberiano.*



di neve e per questo l'avventura ci sembra ancora più entusiasmante.

Già molte volte ho attraversato la Siberia in ogni stagione e pensavo che ormai questa terra sterminata non mi riservasse più sorprese, ma non avevo ancora conosciuto delle ragazze così. Spesso nei miei servizi ho fotografato contadine pienne e sorridenti, al lavoro nei campi, nella stalla, in casa, ma queste stupende fanciulle non appartengono al prototipo della donna russa. Sembrano quasi delle indossatrici, anche se Ilona è commessa, Ala studia matematica all'università e Natasha frequenta una scuola per dentisti.

Il nostro gruppo è di cinque persone, già affiatate da precedenti spedizioni in ambienti difficili, dove non c'è mai stato spazio per avventure galanti e chiarisco subito che la nostra amicizia non dovrà essere incrinata dall'arrivo di queste belle ragazze. Innanzitutto il lavoro, anche se sarà più piacevole del solito, con una compagnia che accende già di speranza gli occhi dei miei amici. Grande assente il nostro amico Renzo Rosso, che starà mangiandosi le unghie a casa, con la gamba ingessata dopo un incidente durante una gara di moto. Nella prima tappa dopo la partenza dalla città, siamo ospiti nel kolkoz di Tasseevo, dove spieghiamo al direttore lo scopo del nostro viaggio. Stiamo cercando l'ultimo folklore russo: vecchie chiese, costumi antichi, matrimoni tradizionali, canti e musiche quasi dimenticati, usando le troike per raggiungere i villaggi più sperduti. Le troike sono grandi slitte, foderate di calde pellicce e trainate da tre cavalli ricoperti di

**S**e gli appuntamenti al buio sono sempre un'incognita, questa volta ho rischiato più del solito. Alla spedizione nel cuore della Siberia parteciperanno anche tre ragazze che non conosco, ma spero che siano carine, oltreché abbastanza sportive per un viaggio inconsueto. Si è incaricato di tutto Boris e al nostro arrivo a Krasnojarsk, la sorpresa è quanto mai gradevole: sono tre fate quelle che ci faranno compagnia attraverso i boschi coperti

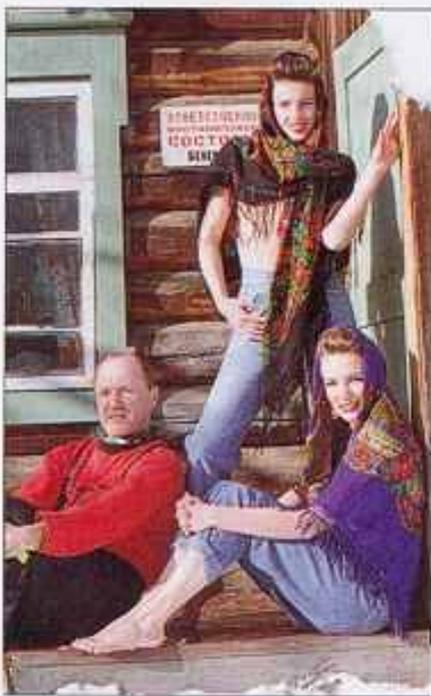
nastri, fiori di stoffa e di carta e campanelli che rallegrano la corsa nel silenzio ovattato, mentre i fiocchi di neve brillano nel sole, prima di posarsi a terra.

Le vecchie tradizioni sono talmente dimenticate che le nostre belle spalancano gli occhioni, quando vedono, forse per la prima volta, le troike in quanto non sono siberiane: ma con un sorriso salgono sulle slitte, pronte alla nuova esperienza. Un po' incoscienti anche, perché subito Ilona e Natasha si mettono alla guida di due slitte lanciando i cavalli in una corsa sfrenata che le fa ridere con allegria, fino a quando gli animali non diventano ingovernabili.

Solo allora chiedono il nostro aiuto e, senza sforzo, riusciamo a fermare gli animali già schiumanti di sudore. Non è facile guidare questi mezzi perché, oltre alle redini del cavallo centrale, bisogna tenere nella giusta tensione anche le briglie dei due che sono ai lati e ci vuole anche la forza necessaria, oltre ad una certa pratica che riusciamo ad acquistare dopo un paio di atterraggi morbidi nei mucchi di neve a lato della pista, che sembra correre all'infinito. Il sole è un'ingannevole presenza perché non riesce a scaldare e nella corsa gli zoccoli scalpitanti ci buttano in faccia zolle di neve gelata. Quando si leva il vento il freddo diventa intollerabile e le ragazze scompaiono sotto le coperte, lasciando a noi l'incarico di arrivare alla piccola "isba" che ci ospiterà per la notte.

La strada è lunga e nonostante l'abbigliamento pesante sento il gelo penetrare lentamente.

So già per esperienza che ormai non riuscirò più a scaldarmi abbastanza fin-



*Le temperature in Siberia raggiungono facilmente i meno 50 gradi, che aumentano quando soffia la "purga", il temibile vento del Nord. Convincere le nostre ragazze (nelle foto) a "sfilare" seminude sul ghiaccio non è stato facile. Poi sapendo di posare per un giornale italiano, il nostro, l'hanno fatto molto volentieri. Potenza della perestrojka! Nella pagina accanto, un lungo relax nella bagna russa, una sauna molto violenta che da queste parti viene praticata quasi come un rito.*





ché non sarò nel sacco a pelo, ma per non abbassare troppo la temperatura corporea, propongo di proseguire a piedi.

In questo modo il movimento servirà ad attivare la circolazione. La neve battuta del sentiero è quasi una pista gelata, dove è facile scivolare, quella ai lati è così alta che vi si affonda profondamente ed i passi diventano faticosi, ma almeno servono a riscaldarci un po'. Quando arriviamo alla casupola di legno siamo contenti dell'esile riparo, ma non è ancora il momento di riposare.

Prima bisogna pensare agli animali, dar loro una bracciata di fieno, servito finora come pavimento delle slitte, asciugarli e ripararli perché il sudore del mantello non gli si geli addosso. Anche se sono animali abituati a questi climi, dobbiamo averne la massima cura perché siamo a 80 chilometri dal villaggio più vicino e dipendiamo da loro per proseguire.

L'interno della casa, circondata dai pini siberiani, è sorprendentemente dipinto di bianco.

Solo osservando meglio mi accorgo che invece è una patina di gelo, come quella che si forma nel frigo non sbrinato.

Adesso c'è lavoro per tutti. Prima di tutto bisogna accendere il fuoco con quel po' di legna asciutta che troviamo già pronta. Poi i ragazzi avranno modo di farsi belli agli occhi delle fanciulle spaccando i grossi pezzi di tronco accatastati fuori: un lavoro che presto si trasforma in gara ed il mucchio di ciocchi cresce così rapidamente che se non li fermassi servirebbe a scaldare mezza Siberia. La neve sfrigola un attimo nella pentola prima di sciogliersi e quando bolle prepariamo il tè. In un altro tegame





*Nelle foto, tipiche popolazioni di Krasnojarsk, un villaggio a 3000 chilometri ad Est di Mosca. Qui sorge il più importante centro dell'industria bellica e spaziale sovietica, severamente chiuso agli stranieri. La spedizione italiana è stata la prima alla quale è stato concesso di entrarvi.*

gettiamo trance di pesce congelato, tagliato con la stessa accetta usata per spaccare la legna. Nell'attesa mangiamo la "stroganina", tipico cibo siberiano che è semplicemente pesce crudo e congelato tagliato a fette sottili. Dopo un paio di ore, finalmente una cenetta romantica a lume di candela. I nostri pesanti indumenti sono sparsi ovunque e cominciano a fumare di vapore mentre asciugano, le ragazze sono ancora più belle ora che il trucco se ne è andato. Chissà perché, ma in questo ambiente mi sembravano stonati il rossetto e gli occhi bistrati.

I biondi capelli di Ala mandano lampi di luce ad ogni movimento, gli occhi verdi di Ilona brillano alla fiamma della candela, il sorriso di Natasha sembra promettere chi sa quali delizie... Edik, Boris e Sasha sono particolarmente suggestionati e vorrebbero che la serata non finisse più. Li riporta alla realtà il programma di domani. La strada che ci aspetta è ancora lunga. Dovremo attraversare un fiume, poi un passo tra le montagne prima di raggiungere il prossimo bivacco ed è indispensabile studiare a lungo la mappa per evitare errori in un luogo così poco frequentato dove è impossibile contare su qualsiasi aiuto. Oggi in tutta la giornata non abbiamo incontrato nessuno e questa solitudine dà un senso di grande libertà, ma contemporaneamente anche di angoscia per questi spazi sconfinati delimitati solo dalla taiga. Al mattino ci svegliamo per il freddo: la stufa si è spenta ed in breve la temperatura esterna ha superato la parete di tronchi ed ha incrostato i vetri di ghiaccio. Proseguiamo così per

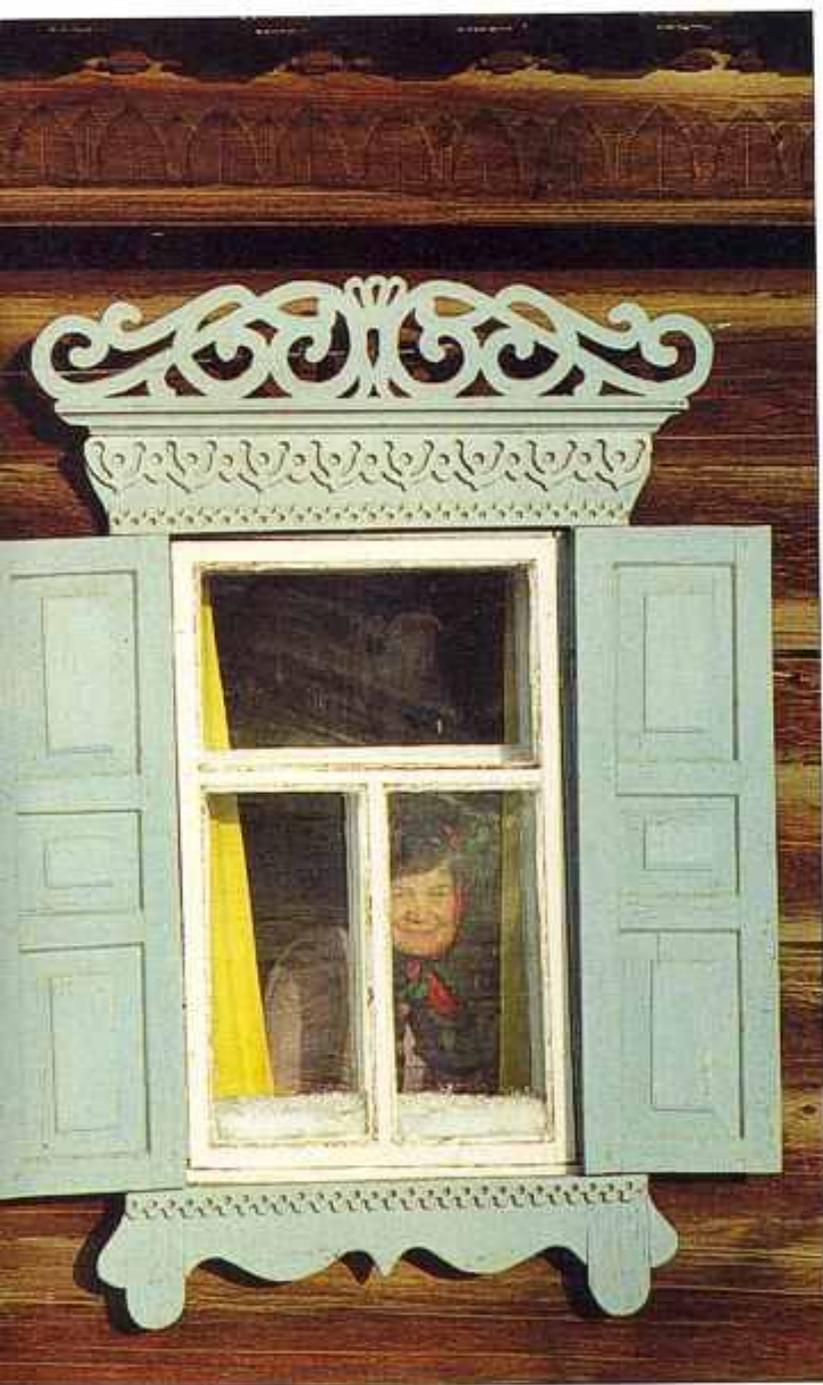
molti giorni, con le braccia indolenzite dalla guida che però è diventata più sicura. Inespugnabilmente lo scarto di un cavallo rompe la monotonia della corsa. L'animale, che era stato sempre docile, s'impenna nitrendo e sembra comunicare la sua inquietudine a tutti gli altri.

Una slitta esce dal solco nella neve e prosegue la corsa incontrollata finendo capovolta al limite di una macchia di alberi. Non riesco a capire il motivo di tanta confusione, ma i cavalli sembrano impazziti e faticiamo a fermarli per correre in aiuto di quelli che si sono rovesciati. Dal mucchio semisepolto nella neve emergono "valenchi", gli stivali siberiani a prova di freddo, braccia, fagotti, sacche da viaggio, ma per fortuna si sente anche ridere.

Con sollievo verificiamo che non c'è alcun grave danno. Scopriamo anche la causa di tanto scompiglio: un bracco di lupi che attraversava al piccolo trotto la radura. Consideriamo quanto il fiuto e l'istinto di sopravvivenza siano radicati negli animali, che avevano avvertito il pericolo molto prima di noi. Vicino al villaggio incontriamo due cacciatori che rientrano dopo lunghe settimane nella taiga.

La loro slitta è carica di pelli pregiate; è strano pensare che qui la caccia è ancora un vero lavoro e non solo uno sport. Sono meravigliati più di noi perché per la prima volta vedono degli occidentali attraversare queste terre gelide e sterminate nello stesso modo usato fino a poco tempo fa dai nativi. Adesso anche qui è più facile incontrare le slitte a motore e fuoristrada e l'odore di benzina aleggia a lungo, pesantemente, nell'aria così tersa,





*In questa avventura siberiana, sempre sospesa tra sogno e realtà, spesso si sono notati modi di vita impensabili in Occidente, comunque destinati ben presto a scomparire per far posto all'industrializzazione e allo sfruttamento delle incalcolabili ricchezze di queste sconfinite terre. La Siberia è grande 34 volte l'Italia.*

prima di disperdersi. Abbiamo scattato molte foto e le nostre ragazze sono orgogliose di fare, per una volta, le modelle per giornali italiani. Quando la spedizione sarà finita, tutti dimenticheremo in fretta il freddo pungente, i disagi, le lunghe ore scomodamente sbalottati sulla slitta, l'ululato dei lupi. Resterà invece nella memoria di ciascuno la grandiosa bellezza, l'intensa luminosità della neve in contrasto con il cupo colore degli abeti, il cielo abbagliante ed il pallido sole la cui vista riesce a riscaldare il cuore. Ilona tornerà al suo negozio, Natasha e Ala alla scuola, ma potranno raccontare come una fiaba, di aver vissuto per un breve periodo come Anna Karenina, l'eroina di Tolstoj, nell'antica Madre Russia.

JACEK PAIKIEWICZ

